

GLI AIUTI IN RITARDO

# I lavoratori scartati

Oltre 300 mila domande di cassa integrazione in deroga, ma finora ne sono state pagate solo una su 5  
Virus, superati i 30 mila morti. Milano, folla sui Navigli. Sala: vergogna, pronto a chiudere di nuovo

## Mes, sì della Ue. I 5S: non lo vogliamo. Scontro con Zingaretti

Sono state oltre 300 mila le domande di cassa integrazione in deroga, ma finora ne sono state pagate solo una su cinque. Penalizzati i lavoratori di commercio e piccole aziende. Superati i 30 mila morti per il virus. A Milano, sul caos Navigli, il sindaco Sala avverte: follia, pronto a chiudere. Via libera della Ue al Mes. Ma i 5S non lo vogliono ed è scontro con il Pd.

i servizi **da pagina 2 a pagina 13**

# Cassa in deroga solo a uno su cinque In mezzo milione sono ancora senza

Penalizzati i lavoratori di commercio e piccole aziende. La procedura affidata alle Regioni, che si scambiano accuse con l'Inps. I dipendenti della Sicilia chiedono 10 euro in più a pratica. Il caso Piemonte: richiamato un pensionato per evadere le domande

di **Valentina Conte**

**ROMA** – A due mesi dal lockdown totale del Paese del 9 marzo, solo un lavoratore su cinque - il 19% - ha ricevuto i soldi della Cassa integrazione in deroga. Lo dicono i dati Inps, contestati dalle Regioni per le quali siamo a uno su undici, il 9% appena.

Il decreto Cura Italia che ha stanziato 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali è entrato in vigore il 17 marzo. Soldi in grado di coprire fino a 13,8 milioni di lavoratori bloccati dal decreto "Io resto a casa" con tre strumenti: Cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario, Cassa in deroga. «Nessuno sarà lasciato indietro, tutti saranno coperti, anche le aziende con un dipendente», rassicurava il governo. Com'è andata? Una valanga di richieste da 9,1 milioni di lavoratori: dentro la platea, dunque. Ma solo 6,2 milioni possono ad oggi dire di avere l'assegno in tasca. Tanti, non tutti. Oltre 3 milioni sono senza sti-

pendio da due mesi. Tra questi i più penalizzati proprio quelli finiti nel ciclone della Cig in deroga: soldi dello Stato, ma meccanismo affidato alle Regioni. Inevitabile il caos e la polemica politica.

### Strumento vecchio

Ma perché resuscitare un ferrovicchio come la Cig in deroga? Nata nel 2009, nel pieno della Grande Crisi, all'epoca venne data in gestione dal ministro Sacconi, governo Berlusconi, alle Regioni perché i soldi - 8 miliardi - erano delle Regioni tra fondi europei e Fas, Fondi per le aree sottoutilizzate. Il Jobs Act di Renzi nel 2016 l'ha poi spazzata via, lasciando solo la Cassa ordinaria e straordinaria. Risorge ora con la pandemia per arrivare a tutti, alle imprese sotto i 5 dipendenti - il bar e il negozietto sotto casa che hanno chiuso dalla sera alla mattina - e a buona fetta di commercio e terziario. Risorge con gli stessi difetti di 10 anni fa: tortuosa e lenta. E con i soldi dello Stato.

### La falla regionale

Capire dove si inceppa il cammino di una domanda per la Cig in deroga non è semplice. All'indomani del Cura Italia (17 marzo) ogni Regione ha fatto accordi quadro con le parti sociali: 21 documenti. Da quel momento, via alle domande delle aziende alle Regioni, dopo aver informato i sindacati, senza bisogno di accordi: unica semplificazione di questa fase. Le Regioni poi hanno controllato, "decretato" le domande e spedite a Inps. Tutto liscio? No. Da una parte le imprese, specie quelle piccole, sono inciampate in una procedura inedita e mille domande: posso metterci un lavoratore in somministrazione? E uno a chiamata? Molte si sono scordate di allegare il modulo SR41, con i nomi e soprattutto l'Iban dei dipendenti per l'accredito dei soldi. E le Regioni? Altrettanto spaesate. Il Piemonte ha dovuto richiamare in servizio un pensionato che si ricordava come si fa. I dipendenti della Regione Sicilia hanno rivendicato

10 euro in più per ogni pratica. La Lombardia ha dovuto aggiornare - tra l'1 e il 15 aprile - il sistema informatico, ritardando l'immissione delle domande e innescando una dura querelle politica col governo, reo di non pagare in tempo. Ricevendo per contro critiche per una lentezza sospetta, esasperata per lamentarsi e così occultare le falle nella fase acuta dell'epidemia. Fatto sta che alle Regioni sono arrivate 472 mila domande per 1,3 milioni di lavoratori (dati raccolti da Uil). Ma Inps ne segnala solo 305 mila per 641 mila lavoratori. Di chi è la col-

pa? Chi è in ritardo nel lavorare le pratiche: l'Inps o le Regioni?

### Il ruolo di Inps

Un fatto è certo: su 6,1 milioni di lavoratori che hanno chiesto la Cig ordinaria o l'assegno ordinario 5,5 milioni hanno i soldi in tasca grazie all'anticipo delle loro aziende. L'Inps ha pagato i 600 mila restanti, ma su 3 milioni di sua spettanza: il 20% appena. Inps contesta questa lettura: abbiamo pagato 600 mila su 1 milione, degli altri 2 milioni non conosciamo l'Iban. Insomma le domande sono sbagliate o incom-

plete del modulo SR41. Per la Cig in deroga i numeri poi sono impietosi come detto: 122 mila lavoratori pagati su 641 mila. Le Regioni dicono: 122 mila su 1,3 milioni. Inps ora prova a velocizzare: se l'Iban è errato, farà un bonifico domiciliato alle Poste e manderà un sms al lavoratore per avvertirlo. Prima di andare allo sportello - non il massimo in fase di distanziamento fisico - dovrà aspettare la lettera di Poste. O entrare nel cassetto Inps e stampare un foglio. Si poteva e doveva semplificare. Con una Cig unica, ad esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La definizione Cassa integrazione in deroga

Nata nel 2009 (governo Berlusconi), cancellata nel 2016 dal Jobs Act (governo Renzi), la Cig in deroga è stata ripristinata ora nel decreto Cura Italia del 17 marzo per dare una copertura alle imprese sotto ai 5 dipendenti e a buona parte di commercio e servizi

### Le domande delle piccole imprese per la cassa in deroga

- Domande decretate dalle Regioni
- Domande autorizzate dall'Inps
- Domande pagate

#### Valle d'Aosta

1.042 521

#### Lombardia

26.254 1.837

#### Piemonte

4.153 1.313

#### Liguria

9.591 4.027

#### Toscana

27.982 3.235

#### Umbria

5.919 2.521

#### Abruzzo

5.790 784

#### Lazio

26.712 8.575

#### Sardegna

2.757 362

#### Campania

23.166 8.522

#### Puglia

6.374 3.367

#### Basilicata

2.083 1.135

#### Calabria

5.230 1.945

#### Friuli-Venezia Giulia

1.208 627

#### Veneto

31.302 9.163

#### Emilia-Romagna

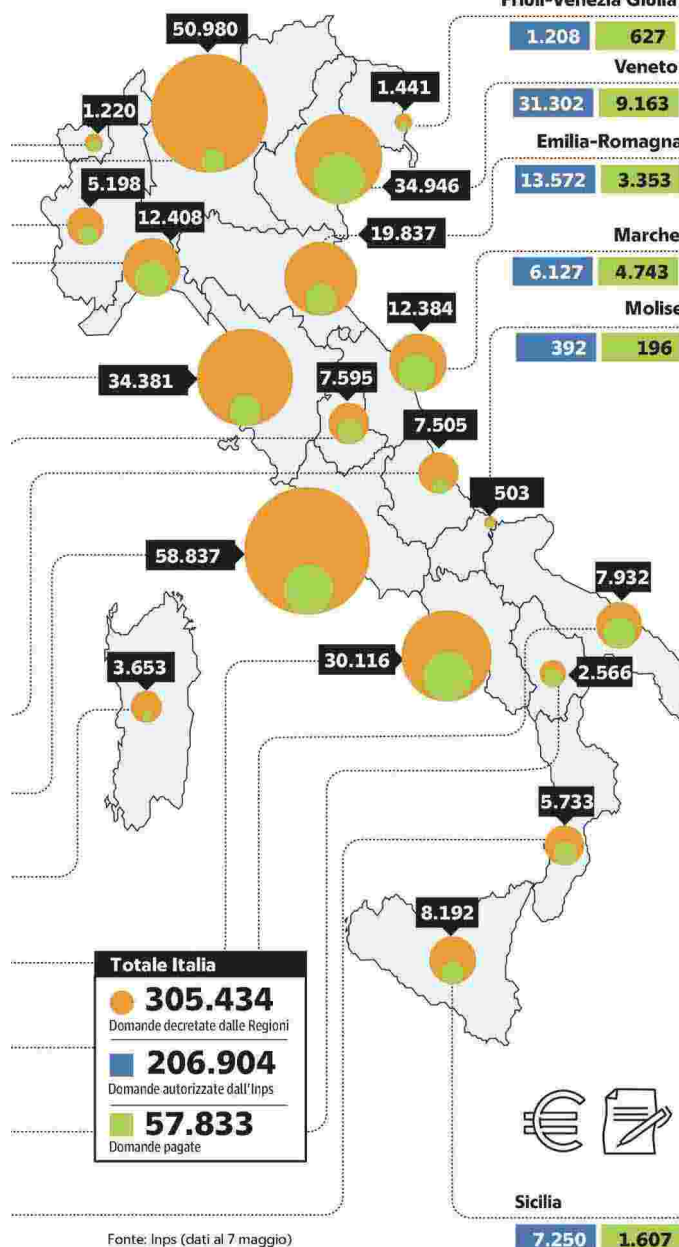
13.572 3.353

#### Marche

6.127 4.743

#### Molise

392 196



Fonte: Inps (dati al 7 maggio)

## I numeri della crisi

Dalle vendite al dettaglio alla Cig, primi dati sull'impatto dell'emergenza sanitaria

# -36,5%

### Il crollo dei consumi

L'ultima rilevazione Istat ha registrato a marzo un calo del 36,5%, in volume, e del 36% in valore delle vendite di prodotti non alimentari

# -4,7%

### La scivolata del Pil

Sempre secondo l'Istat, nel primo trimestre dell'anno si sono registrati i primi effetti di Covid, con il Pil in calo del 4,7% sugli ultimi tre mesi del 2019



# 800mila

### Le imprese ancora ferme

Dopo le riaperture del 4 maggio, le aziende con attività sospesa d'autorità sono ora circa 800mila (il 19,1% del totale)

# 8,1 mln

### Gli ammortizzatori sociali

Fin qui 755mila domande di cassa integrazione per un totale di 8,1 milioni di lavoratori, il 69% dei quali hanno ricevuto il pagamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.